

Ostilità. «Un clima creato da una minoranza assolutamente esigua di docenti e studenti»

L'appello. «Se le proposte di legge sono inique i politici cattolici non le votino»

«Il Governo ha fermato il Papa»

Attacco di Bagnasco: la rinuncia alla Sapienza suggerita dall'autorità - Prodi: non è vero

Carlo Marroni
 ROMA

Il Papa non è andato alla Sapienza su «suggerimento delle Autorità italiane». Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, a metà pomeriggio fa piombare la verità vaticana sulla mancata visita di Benedetto XVI all'Università di Roma. Ma Palazzo Chigi non ci sta: «Il Governo italiano - ha affermato secca una nota diffusa poco dopo il discorso di Bagnasco - non ha mai suggerito alle autorità vaticane di cancellare la

visita. Sia il presidente del Consiglio che il ministro dell'Interno, dopo la riunione del Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico alla quale erano presenti anche i responsabili della gendarmeria vaticana hanno infatti comunicato alle autorità vaticane che lo Stato italiano garantisce assolutamente la sicurezza e l'ordinato svolgimento della visita del Santo Padre».

Sale la tensione tra Stato e Chiesa, anche per come il presidente della Cei, al Consiglio Permanente parla del «grave episodio di intolleranza» che ha indotto il Papa «a sopraspedere rispetto alla visi-

ta da tempo programmata», del «clima di ostilità, creato da una minoranza assolutamente esigua di docenti e studenti che ha infine suggerito questa amara soluzione, essendo venuti meno i presupposti per un'accoglienza dignitosa e tranquilla». Insomma, una rinuncia che, se si è fatta «necessariamente carico dei suggerimenti dell'Autorità italiana, nasce essa stessa da un atto di amore del Papa per la sua città». Quindi «tutt'altro che un tirarsi indietro, come qualcuno ha pur detto, ma una scelta magnanimo per non alimentare neppure indirettamente tensioni create da altri e che la Chiesa certo non ama, pur dovendole spesso suo malgrado subire». Parole forti e affermazioni pesanti, visto che martedì scorso, quando la decisione fu presa, il Governo - e direttamente lo stesso Romano Prodi ai Tg - disse che la sicurezza era garantita. In particolare il ministro Giuliano Amato aveva detto: «Quello di cui sono certo, e direi che la Santa Sede è certa non meno di me anche per i contatti personali che io ho avuto, è che non è una questione di sicurezza, il dispositivo è garantito al mille per cento». La questione

non era certo sulla sicurezza del Papa ma dell'evento in generale, specie dopo che era stata autorizzata una manifestazione all'interno del perimetro della città universitaria. Le parole di Bagnasco giunte inattese visto che domenica aveva affermato di considerare chiusa la questione - hanno riacceso le polemiche politiche, e in particolare le critiche del centro-destra che attraverso vari esponenti ha chiesto chiarimenti all'Esecutivo, peraltro impegnato su tutt'altre questioni.

E ai politici di ispirazione cristiana il presidente della Cei ha rivolto un invito: quando le proposte legislative sono «intrinsecamente inique» e in contraddizione con i dettami cristiani, i politici cattolici «non possono in coscienza concorrervi, il voto di coscienza può e deve diventare una scelta trasversale rispetto agli schieramenti, e invocabile in ogni legislatura». A partire dall'aborto: non va escluso «almeno l'aggiornamento di qualche punto della legge», non ignorando «il portato delle nuove conoscenze e i progressi della scienza e della medicina» e tenendo conto «che oltre le

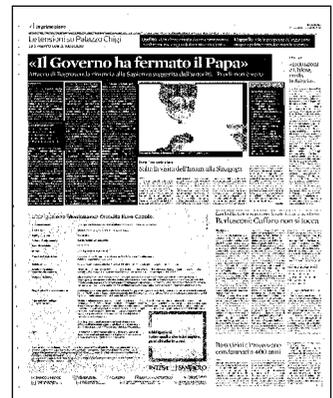
22 settimane di gestazione c'è già qualche possibilità di sopravvivenza» del feto. Ma anche sulla famiglia, riaffermando la condanna per la regolamentazione delle coppie di fatto e la richiesta del divorzio breve.

Sui temi socio-economici, il presidente della Cei, ha parlato dell'Italia come di un paese che «si presenta sempre più sfilacciato», «frammentato», al punto da apparire ridotto addirittura «a coriandoli», che dopo aver perso slancio e crescita ora si trova a scontare «paura del futuro e un senso di fatalistico declino». Ora è necessario intervenire con «urgenza - anche in riferimento alla continua, allarmante crescita dei prezzi - a una politica di rinforzo degli stipendi più bassi e delle pensioni minime». Infine l'emergenza rifiuti: «Affidabilità e credibilità sono vistosamente in gioco anche nella vicenda delle immondizie, senza che l'opinione pubblica locale e nazionale riesca a capire come stiano effettivamente le cose: fino a dove c'entra la malavita organizzata e le complicità di cui essa gode e dove comincia la mala-politica, la latitanza amministrativa, il palleggiamento delle responsabilità, l'ignavia delle istituzioni».

Il giudizio della Cei «L'Italia si presenta come un Paese sempre più sfilacciato, tanto frammentato da apparire addirittura fatto a coriandoli»

IL GIUDIZIO DELLA CEI

«L'Italia si presenta come un Paese sempre più sfilacciato, tanto frammentato da apparire addirittura fatto a coriandoli»



LA VICENDA

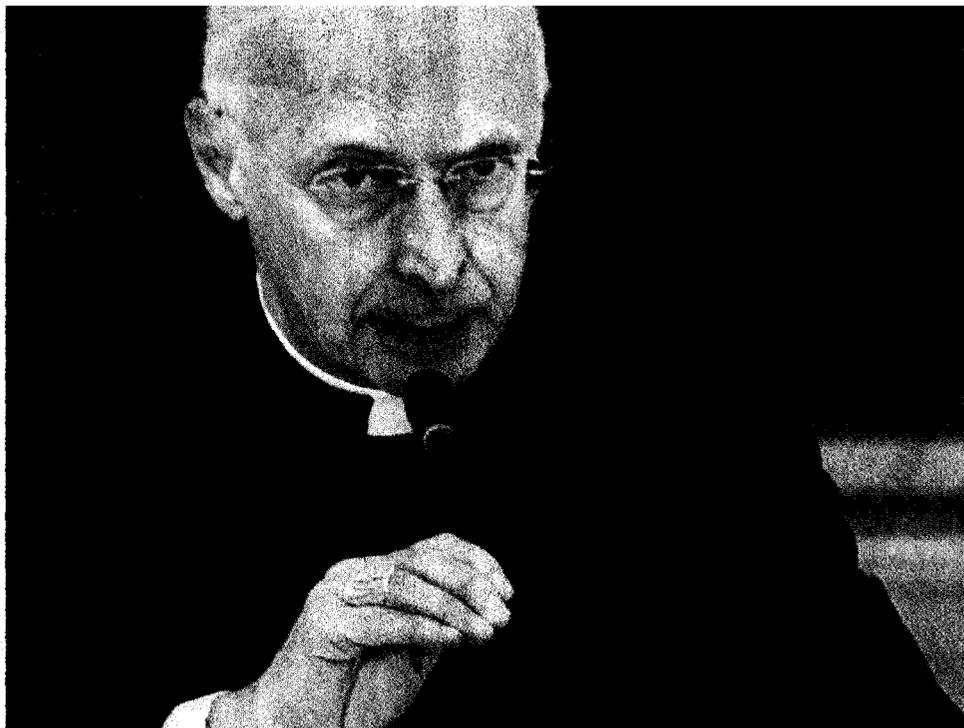
Le fasi del Caso Sapienza

« Lo scorso 15 gennaio il Papa annulla la visita prevista all'università "La Sapienza", dopo le manifestazioni di studenti e professori. Lo stesso giorno, il ministro dell'Interno, Amato dichiara: «Eppure la sicurezza sarebbe stata garantita al mille per cento».

« Il 16 gennaio il Cardinale Camillo Ruini invita i fedeli alla mobilitazione e indice un "Papa day" per il 20 gennaio: «Domenica tutti a San Pietro».

« Il 20 gennaio sono duecentomila le persone che partecipano all'Angelus. Il Cardinale Bagnasco afferma: «Lo stop al Papa è acqua passata».

« Ieri è lo stesso Bagnasco a riaprire la polemica: «La visita del Papa è stata sconsigliata dalle autorità italiane». Il Governo risponde: «Mai date indicazioni».



Tensione fra Vaticano e Governo. Il presidente della Cei Angelo Bagnasco